

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Duomo di Codroipo, 1 gennaio 2020

È passata una settimana dal Natale e la liturgia ci invita ad iniziare l'anno in compagnia di Maria, madre di Dio. Una liturgia curiosa quella di oggi e un po' contro-tendenza perché, mentre il mondo ha appena archiviato il passato, la Chiesa sembra volerci riportare indietro, in una strana retromarcia spirituale.

Sullo sfondo c'è la consapevolezza che noi umani tendiamo a consumare tutto con velocità, lasciandoci volentieri alle spalle il tempo con i suoi avvenimenti. Così, mentre tutti si posizionano al di qua della linea di confine del nuovo anno, la liturgia ci riporta non tanto indietro, quanto alla fonte del mistero, consapevole che come un fiume scollegato dalla sorgente dissecca, così il futuro si svuota di senso se viene separato dalla sua radice.

E otto giorni dopo, rieccoci a Betlemme. Luca racconta la visita dei pastori e scrive che *andarono senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.*

Ci poniamo delle domande: *Che cosa era stato detto loro?*

Cos'era questa grande novità, la buona notizia?

L'angelo aveva annunciato *una grande gioia*, che *per loro* era nato il salvatore. Ci sembra un'espressione scontata, innocua, eppure è dirompente, potremmo definire un atto sovversivo contro l'ordine sociale e religioso costituiti. La novità nascosta del Natale che non va archiviata.

Lo sappiamo: i pastori erano considerati una categoria di gente lontana da Dio perché vivevano ai margini della società. *Erano selvatici come le bestie che accudivano* (A. Maggi). Quindi secondo la teologia del tempo erano nella lista nera degli individui che il Messia, alla sua venuta, avrebbe eliminato in quanto peccatori imperdonabili.

Ecco la notizia dirompente. Quando Dio si incontra con i peccatori non li rimprovera, non li punisce, non li incenerisce nel fuoco della sua ira, ma li avvolge del suo amore. I pastori vengono avvolti dalla luce e ricevono l'annuncio inaudito che proprio *per loro è nato un salvatore.* (A. Maggi)

E se notate bene non c'è nessuna gioia da parte di quelli che ascoltano. La gioia dei pastori non è condivisa ma scrive Luca: *tutti quelli che udivano si stupirono.* Incredulità, perplessità... nell'aria comincia a farsi sentire lo scandalo della misericordia che sarà il filo conduttore di tutto il vangelo di Luca. **Gesù con la sua misericordia scandalizzerà tutti quanti**, specialmente le persone devote, quelli che pensano che l'amore di Dio vada meritato e guadagnato con prestazioni religiose. Quindi *si stupirono delle cose delle loro dai pastori*, perché crolla quello che la religione insegnava riguardo a Dio. Un Dio che premiava i giusti, ma che puniva senza pietà i malvagi.

Nella nebbia di questo sconcerto generale brilla, invece il volto di Maria, la madre, che *“da parte sua custodiva tutte queste cose”*, non tanto *meditandole* come è tradotto, ma

esaminandole, alla lettera: mettendo insieme i pezzi, cercando il loro vero significato. Quindi anche Maria è stupita ma non è scandalizzata. Cerca di capire il vero senso. È questo l'atteggiamento dell'ottava di Natale, da non lasciare in deposito negli scaffali dell'anno passato. L'atteggiamento di Maria che non si chiude al nuovo, anzi si apre e cerca di capirlo, che la porta dentro come pegno di un mondo che cambia, che cerca di posizionarsi su binari nuovi, non previsti, destabilizzanti certo ma pieni di umanità e in grado di cambiare il corso degli eventi, il piano delle relazioni, le prospettive del futuro.

E poi Luca continua annotando che *i pastori se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Il sentimento dei pastori non va confuso con semplice buon umore.*

Luca è finissimo: Secondo la teologia ebraica Dio, nell'alto dei cieli, era circondato da quelli che erano chiamati i sette angeli del servizio. Questi sette angeli avevano il compito di lodarlo e glorificarlo continuamente. Ebbene, scrive Luca, *i pastori si se ne tornarono glorificando e lodando Dio.* Una volta sperimentato l'amore di Dio, ecco che anche le categorie ritenute le più lontane da Dio possono diventare le più vicine: **l'amore rende intimi al Signore** (A. Maggi). È cambiata l'immagine di Dio, è cambiata la situazione dell'umanità. Non c'è nessuna persona al mondo che, per la sua condizione, si possa sentire esclusa o emarginata dall'amore di Dio.

Ecco allora il motivo della speranza con cui cominciare insieme un nuovo anno, per cui accettare la sfida di non archiviare nulla e portare nel tempo nuovo anche le fatiche, gli insuccessi, le sofferenze dell'anno vecchio. Sì, perché ci appartengono, sono la nostra storia e nel contempo sono i fatti, i luoghi, i sentimenti che Dio intende raggiungere per salvarci. Immeritatamente, solo per impulso del suo cuore.

E allora alziamo gli occhi verso il futuro, permettendo a Dio di *far splendere il suo volto su di noi.* Splendida immagine della prima lettura che richiama un volto illuminato dal sorriso.

Ed ecco il motivo della nostra speranza. **Dio ci viene incontro dal futuro e ci sorride.** Questo è tipico di chi ama, chinarsi sulla vita dell'altro e sorridere anche se le cose stanno andando storte. E lo abbiamo sperimentato: un volto sorridente che si china su di noi è la medicina più efficace che guarisce molti mali.

Può concludere un commentatore:

«Non aspettatevi che Dio vi risolva i problemi, né che vi appiani la vita o ve la semplifichi. La vita è mistero e come tale va accolta e rispettata.

Ma se Dio vi sorride significa che esiste un trucco che non vedete, una ragione che ignorate, e allora fidatevi.

Qualunque cosa succeda nella vostra vita quest'anno, che Dio vi sorrida».

(Paolo Curtaz)